



L'IDEA DELL'ANTICO NEL DECENNIO FRANCESE

ATTI DEL TERZO SEMINARIO DI STUDI
"DECENNIO FRANCESE (1806-1815)"

a cura di
Rosanna Cioffi e Anna Grimaldi



Comitato Nazionale per le
celebrazioni del Bicentenario
del Decennio francese
1806-2006

GIANNINI EDITORE

18⁰⁶
15

L'idea dell'Antico nel Decennio francese

ATTI DEL TERZO SEMINARIO DI STUDI
“Decennio francese (1806-1815)”

a cura di
Rosanna Cioffi e Anna Grimaldi

Napoli - Santa Maria Capua Vetere, 10-11-12 ottobre 2007
Castel Nuovo - Napoli
Ex Convento di San Francesco - Santa Maria Capua Vetere
Palazzo Serra di Cassano - Napoli

ATTI DEL TERZO SEMINARIO DI STUDI “DECENNIO FRANCESE”

L'idea dell'Antico nel Decennio francese

Napoli, Castel Nuovo, Società Napoletana di Storia Patria

Santa Maria Capua Vetere, ex Convento di San Francesco, Facoltà di Lettere e

Filosofia della Seconda Università di Napoli

Napoli, Palazzo Serra di Cassano, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

Comitato Scientifico

Rosanna Cioffi, Renata De Lorenzo, Luigi Mascilli Migliorini, Anna Maria Rao

Redazione a cura di

Anna Grimaldi

ISBN 978-88-7431-501-7

Copyright © Comitato nazionale per le celebrazioni del Bicentenario del Decennio francese

Editore: Giannini Editore

Via Cisterna dell'Olio 6/b, 80134 Napoli

www.gianninispa.it

In copertina

C. Angelini, *Ritratto di Giuseppe Bonaparte*. Caserta, Palazzo Reale

H. Schmidt, *Ritratto di Gioacchino Murat*. Caserta, Palazzo Reale

J.B. Wicar, *Ritratto di Carolina Murat*. Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria

Volume stampato con il contributo del Comitato Nazionale per le celebrazioni del Bicentenario del Decennio francese e del Dipartimento di studio della componenti culturali del territorio e della Facoltà di Lettere e Filosofia della Seconda Università di Napoli.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Dipartimento per i beni archivistici e librari.

Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali

INDICE

ROSANNA CIOFFI e ANNA GRIMALDI Presentazione	Pag. VII
ROSANNA CIOFFI L'ambiente antiquario e artistico a Napoli all'arrivo dei francesi	1
TOBIA R. TOSCANO Tra letteratura e musica: moderno vs antico	9
SALVATORE CERASUOLO La cultura classica a Napoli nel Decennio francese	29
MARIA LUISA CHIRICO La scuola di Basilio Puoti e lo studio del greco a Napoli nella prima metà dell'Ottocento	45
ALDO TIRELLI Francesco Daniele e lo studio del mondo antico	61
ANTONIO LERRA L'Antico nella cultura e nella comunicazione politica rivoluzionaria del 1799: il « Monitore Napoletano»	77
LORENZO QUILICI – STEFANIA QUILICI GIGLI La difesa del Regno sul versante della via Appia: il forte di Sant'Andrea a Itri	93
PAOLO BENSI Il recupero delle tecniche artistiche dell'antichità tra la fine del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento	101
GABRIELLA PRISCO Antichi dipinti murali nel Decennio francese. Scoperte, stacchi, restauri, musealizzazioni	117
RAFFAELLA CASSANO Archeologia in Puglia nel Decennio francese	135

CARLO GASPARRI Il museo della Regina. Collezionismo di antichità e politica dell'Antico nel Decennio francese a Napoli	149
ORNELLA SCOGNAMIGLIO Elie-Honoré Montagny: un disegnatore dell'Antico alla corte di Carolina Murat	157
ALBA IROLLO Il potere evocativo di Pompei. Dagli scavi alla pittura di storia	175
CETTINA LENZA “ <i>L'utilità dell'esempio, e della buona imitazione</i> ”. Lo studio dei monumenti tra erudizione e divulgazione di modelli	191
ALFREDO BUCCARO Architetti e ingegneri di stato nel Regno di Murat tra tipi e modelli del mondo classico	225
ILARIA AGOSTINI Il paesaggio antico. <i>Res rustica</i> e classicità nei <i>voyages d'Italie</i>	235
PAOLO MASCILLI MIGLIORINI Idea dell'Antico e Libertà a Napoli alla fine del XVIII secolo	253
TAVOLE	277

PRESENTAZIONE

La storica cornice di Castel Nuovo, prestigiosa sede della Società Napoletana di Storia Patria, vide riuniti, alla presenza di S.E. il console di Francia Monsieur Cousin, un folto numero di studiosi intorno ad un tema di carattere squisitamente culturale, *L'idea dell'Antico nel Decennio francese*. Il terzo seminario sul "Decennio francese" concluse il primo anno di attività del Comitato, anno che si era aperto con un primo seminario, in gennaio, ideato da Anna Maria Rao e intitolato: "Cultura e lavoro intellettuale: istituzioni, saperi, professioni nel Decennio francese", e un secondo seminario, progettato da Luigi Mascilli Migliorini, tenutosi ad Avellino in aprile, su di un tema prevalentemente storico-politico, "Tra Europa e Mediterraneo. Il Regno di Napoli nel sistema imperiale napoleonico". Quello, di cui si oggi si pubblicano gli Atti, fu il terzo di una serie d'incontri che si sarebbero articolati lungo l'arco di un triennio cominciato nel 2006, anno del bicentenario dell'arrivo a Napoli di Joseph Bonaparte. Incontri che, sotto forma di seminari e convegni, continuarono nei due anni successivi su tematiche prevalentemente di storia politica, militare, amministrativa¹. Seminari di studio e di ricerca pensati come tessere di un mosaico, poste a configurare una serie di temi caratterizzanti e significativi per valutare la portata storica del Decennio in questione. Un mosaico formato da tessere correlate e indipendenti insieme, ma assai rappresentative, che furono utilizzate come fondamenta per architettare un ampio convegno, con il quale si conclusero le attività del primo triennio del Comitato nazionale, finanziato dal Ministero per i Beni e le Attività culturali². Con la soddisfazione e la consapevolezza di aver avviato, con i primi due seminari, un proficuo confronto interdisciplinare su un tema di respiro socio-culturale, ci incontrammo, molti degli stessi studiosi, con colleghi e ricercatori più giovani, per dar vita

¹ Ecco l'elenco dei seminari successivi: "Il Mezzogiorno e il Decennio. Architettura, città e territorio", Napoli-Caserta 16-17 maggio 2008, a cura di A. Buccaro, C. Lenza, P. Mascilli Migliorini; "Il Governo della città, il Governo nella città. Le città meridionali nel Decennio Francese", Bari 22-23 maggio 2008, a cura di A. Spagnoletti e S. Russo; "Stato e Chiesa nel Decennio francese", Napoli 29-30 maggio 2008, a cura di C. D'Elia; "Ordine e disordine: amministrazione e mondo militare nel Decennio francese", Vibo Valentia 2-4 ottobre 2008, a cura di F. Cozzetto e R. De Lorenzo.

² Il Convegno si intitolava: "Il Mezzogiorno nell'Italia napoleonica: riflessioni su un Bicentenario", Napoli - Santa Maria Capua Vetere 11-13 giugno 2009.

al terzo seminario; con la speranza che potesse suscitare lo stesso animato interesse dei primi due, questa volta affondando l'acceleratore in un circuito strettamente culturale, in senso artistico, archeologico e come storia del gusto e del collezionismo.

Questo volume di *Atti*, per decisione dell'organizzazione del seminario e dei curatori, ha mantenuto l'ordine degli interventi previsto dal programma. All'incontro parteciparono studiosi di diverse discipline: storici in senso classico, storici dell'arte e dell'architettura, archeologi, storici della letteratura e filologi, con l'intento di riflettere su quanto e come il Decennio francese, sulla scia delle novità rivoluzionarie, avesse contribuito a modificare – in termini di innovazione e modernità – il panorama culturale napoletano, in riferimento non solo alle arti figurative, ma anche all'archeologia, all'architettura, al campo delle lettere e della filologia.

L'interpretazione delle tematiche nel corso delle tre giornate fu lasciata alla valutazione dei singoli autori, con l'obiettivo di incentrare le argomentazioni – pur nel rispetto della loro specificità – intorno ad un punto comune: delineare i caratteri specifici e di modernità con cui si connotò il recupero o, se si vuole in un'accezione più ampia, l'idea dell'Antico durante il Decennio francese. Gli incontri si svilupparono in tre tempi: un primo, dedicato alla letteratura – nelle sue connotazioni teatrali e musicali, come fu illustrato da Tobia R. Toscano – e alla filologia, che a Napoli – come precisarono Salvatore Cerasuolo, Maria Luisa Chirico e Aldo Tirelli – costituì sempre un osservatorio privilegiato per le sue grandi tradizioni locali. Le argomentazioni trovarono un momento di sintesi e di esplicazione soprattutto nelle relazioni di Chirico e Tirelli, incentrate sull'impegno dei riformatori francesi ad aprire nelle province napoletane l'istruzione pubblica a tutti, non senza aver valutato l'importante ruolo assunto, nel corso della prima metà dell'Ottocento, da Basilio Puoti e Francesco Daniele nella promozione dello studio del greco e, più in generale, del mondo antico. Accanto a questi temi, si affiancò l'appassionata relazione di carattere più propriamente storico, quale fu quella di Antonio Lerra su *L'Antico nella cultura e nella comunicazione politica rivoluzionaria del 1799: il «Monitore Napoletano»*.

Un secondo tempo, svoltosi a Santa Maria Capua Vetere, nel Complesso borbonico di San Francesco, sede della Facoltà di Lettere e Filosofia della Seconda Università di Napoli, si aprì con un interessante spaccato di respiro archeologico, rappresentato dalla relazione di Lorenzo Quilici e Stefania Quilici Gigli, incentrato sul forte di Sant'Andrea a Itri, esempio di sistema di difesa del Regno di Napoli sul versante della via Appia, basato sul riutilizzo

di preesistenze di epoca romana, durante il decennio murattiano. L'analisi di Raffaella Cassano contribuì ad ampliare la riflessione sul recupero dell'Antico in ambito archeologico al di fuori dei confini della capitale, estendendo l'indagine anche sulle province del Regno, in particolare sulla Puglia. Sul versante delle arti figurative, gli interventi di Paolo Bensi, Gabriella Prisco, Carlo Gasparri, Ornella Scognamiglio e Alba Irollo, fornirono spunti per riflettere sul se e come i francesi portarono a Napoli una ventata di modernità, dando un decisivo impulso a qualcosa che era già cominciato sul finire del Settecento. È noto quanto i sovrani francesi si fossero interessati all'archeologia di campo: la relazione di Gabriella Prisco mise in luce la scelta da parte della corona di privilegiare, fra le tante innovazioni introdotte durante il Decennio francese, le pitture murali sottoposte, alcune di esse, al processo di musealizzazione. Esplicitamente collegato a questo tema risultò l'intervento di Carlo Gasparri, che pose l'accento sul ruolo che il Museo della Regina, Carolina Murat, giocò a Napoli in relazione al collezionismo di antichità e, più in generale, alla politica culturale del recupero dell'Antico sostenuta dai sovrani francesi. Sui legami che la regina mantenne sempre con gli artisti francesi, durante gli anni vissuti alla corte di Napoli, era incentrato il contributo di Ornella Scognamiglio, teso ad indagare e a mettere in relazione le scelte di gusto che accomunarono Carolina a Elie-Honoré Montagny, artista poco noto agli studi, ritenuto allievo di David e giunto a Napoli già nel 1804.

Va da sé che non esiste un modo univoco di esaminare le dinamiche sottese al processo del recupero dell'Antico nelle arti tra Settecento e Ottocento; bisognava individuare tutti i molteplici fattori che contribuirono alla strutturazione di tale processo. Paolo Bensi puntò sull'analisi della riproposizione concreta delle tecniche artistiche dell'antichità – tratte dai testi di Vitruvio e Plinio – da parte di artisti del Settecento e del primo Ottocento; Alba Irollo pose l'accento su una diversa prospettiva: esaminare quanto e come il tema dell'eruzione del Vesuvio e della distruzione di Pompei avesse sollecitato l'immaginario di alcuni artisti del primo Ottocento.

Durante il Decennio si sviluppò in ambito architettonico e urbanistico, nella capitale e nel più ampio territorio del Regno di Napoli, un ampio dibattito circa le scelte e le esperienze maturate in ambito pubblico dagli architetti e ingegneri napoletani, all'interno del fermento delle idee e degli interventi promossi dai Napoleonidi. Questo il tema centrale del terzo e ultimo tempo del seminario, trascorso nella prestigiosa sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, in Palazzo Serra di Cassano a Napoli. Intervennero alcuni

validi storici dell'architettura come: Cettina Lenza, Alfredo Buccaro, Paolo Mascilli Migliorini. Il linguaggio neoclassico, adottato durante in Decennio francese per le nuove tipologie architettoniche richieste dalla società borghese, andò progressivamente maturando, segnando le premesse per la produzione successiva al 1815 fino all'età di Ferdinando II (Alfredo Buccaro). Il fenomeno fu analizzato tenendo conto del ruolo svolto dalle Istituzioni introdotte dai Napoleonidi nel campo delle opere pubbliche, nonché del rapporto con la cultura antiquaria e la ricerca di modelli che caratterizza, se pur con connotazioni alquanto differenti, la cultura partenopea e quella francese già alla metà del Settecento (Cettina Lenza). Le argomentazioni trovarono una sintesi nella relazione conclusiva di Paolo Mascilli Migliorini volta a cogliere il nesso che lega, nella cultura europea sin dal XVIII secolo, la riscoperta dell'arte greca, e quindi dell'architettura dorica, con l'assunto della libertà. L'idea dell'Antico e il ricordo della letteratura classica, in particolare quella georgica – Catone, Varrone, Virgilio, Plinio, Columella – pervasero anche i *voyages* dell'epoca. L'intervento di Ilaria Agostini contribuì ad ampliare le tematiche affrontate con una relazione incentrata sui viaggiatori francesi che, attratti dalla combinazione tra natura pittoresca e geometria dell'opera umana, ricercarono nel paesaggio agrario della penisola e della *Campania felix* i caratteri riconducibili al mondo rurale.

Auspichiamo che le relazioni di questo terzo seminario di studi possano contribuire alla promozione e all'indirizzo di ulteriori riflessioni sull'argomento, in particolare sul versante delle arti figurative in epoca neoclassica – nell'accezione più ampia, ma pur sempre nella sua specificità – che consideriamo un osservatorio assai significativo per cogliere gli aspetti di continuità e di rottura di un tempo di cui siamo in gran parte ancora figli.

Rosanna Cioffi
Anna Grimaldi

Santa Maria Capua Vetere, dicembre 2010

9788874315017



9 788874 315017